

L'Italia ha paura e impugna il revolver

Corsa all'acquisto: almeno 5 milioni possiedono un'arma

di **MASSIMO NUMA**
TORINO

Armi detenute legalmente in Italia: 10 milioni. Cinque milioni di italiani hanno in casa almeno un fucile o una pistola. Un business da capogiro, grazie anche alle vendite di munizioni, gadget, e vestuario. Eppure, fatti recenti di cronaca dovrebbero far riflettere il legislatore. Perché le norme attuali, soprattutto per la detenzione, sono apparse, in molti frangenti, inadeguate.

Viaggio nel tempo: in Piemonte, il 15 ottobre del 2002, Mauro Antonello, un tipo dall'aria anonima e con la casa piena di armi, anche da guerra, con i certificati medici in regola, uccise sette persone, l'ex moglie e i suoi familiari, e poi si tolse la vita. Nel giardino della sua villetta nel Chierese (Torino), aveva allestito una specie di poligono insonorizzato. Nelle sue rastrelliere, mitragliette, un fucile a pompa, pistole e munizioni.

Ci furono polemiche, dopo, per i certificati di idoneità firmati dal medico di famiglia e dell'Asl. Tutto ok, secondo loro. Antonello, per chi lo visitò, era l'uomo più normale ed equilibrato del mondo. Per sterminare i suoi nemici, si era vestito e armato come Rambo. Aveva scelto la mitraglietta, una Sites Spectre M-4 a puntamento laser, costruita a Cuneo, in dotazione anche ai servizi segreti, Mossad compreso. Esplode sino a 900 colpi al minuto ed è, a detta degli esperti, «la miglior mitraglietta del mondo per l'impiego a corta distanza in locali chiusi». Caricata con circa 80 colpi, ne sparò 40, quasi tutti a segno.

Poi due pistole: due semiautomatiche Tanfoglio T

21 S 9x21 con cui ha poi ucciso, uno per uno, i suoi bersagli. Vuotò quattro caricatori da 15 colpi, uno per il colpo di grazia alla nuca dell'ex moglie. Mauro Antonello doveva suicidarsi, secondo il piano. Scelse, da intenditore, una Smith & Wesson 38 special modello 70. Un revolver che non s'inceppa mai. La storia di questo uomo introverso e preciso, diventò un simbolo delle mancanze e degli errori dello Stato. La strage di Chieri, nel corso degli anni, è stata poi seguita da altri fatti simili. L'ultimo, novembre 2007, a Guidonia (Roma): Angelo Spagnolo, 52 anni, ex capitano dell'Esercito uccise, in 180 minuti di terrore, sparando dal balcone di casa, due persone. Ne ferì otto, comprese due bimbe.

Ora il problema degli arsenali fai-da-te, semmai, s'è ulteriormente aggravato. I portatori d'armi per la difesa personale nel 2007 hanno raggiunto quota 34 mila; sono state rilasciate 800 mila licenze di caccia e 178 mila per uso sportivo.

Ma è sempre più facile procurarsi armi, anche micidiali. Internet è un gigantesco mercato, anche illegale. Poi ci sono i canali «coperti», dove è possibile, pagando cifre anche modeste, acquistare armi d'ogni tipo, con «pezzi» provenienti dai depositi degli eserciti smobilitati dell'Est. Persino detonatori e timer per ordigni esplosivi.

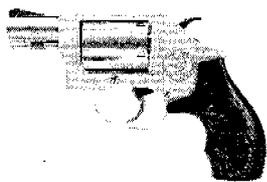
Infine la questione, non risolta, dei permessi sportivi. Troppi e incontrollabili, secondo polizia e carabinieri. Spiega il portavoce nazionale del Sap Massimo Montebove: «E' un'emergenza grave, sempre più inquietante. Ci vuole una stretta, rapida, da parte del governo per limitare il possesso di armi per uso sportivo e an-

che per la caccia. Spesso le questure sono costrette, dalla legge, a concedere i permessi anche a persone note per utilizzarle in tutt'altro modo. Ci vogliono più controlli nei poligoni, per verificare chi veramente spara per sport. Esempio: se il signor X non s'è mai presentato, questo dovrebbe far scattare una verifica e, nei casi più significativi, anche la sospensione immediata».

Ancora: «Molti delitti vengono consumati proprio con armi regolari, tanto è facile procurarsele e detenerle. Hanno firmato le stragi familiari, i delitti passionali, in escalation. Noi siamo convinti che in Italia debbono circolare sempre meno pistole o fucili. E' lo Stato che deve avere il compito di tutelare la sicurezza. La filosofia Usa dell'autodifesa personale, non è compatibile con la nostra cultura. E anche in America sta fallendo».



I modelli più venduti



Smith & Wesson 38

■ E' un revolver calibro 38 adoperato in passato dai marines americani e tutt'ora in uso alla polizia di Stati Uniti, Canada e Giappone. Pesa poco meno di un chilo, è maneggevole e ha un tamburo girevole da sei colpi.



Beretta 7.65

■ E' una pistola semiautomatica, leggera, di dimensioni ridotte adatta sia all'uso civile che a quello militare e di polizia. Prodotta dall'azienda bresciana leader mondiale nel commercio d'armi.



Glock 9x21

■ Pistola semiautomatica con canna in acciaio e fusto in polimeri, molto compatta, prodotta dalla celebre azienda austriaca. Utilizzata per la difesa personale ma anche da parte dei corpi militari e di polizia.

Quattro modi per possedere un'arma

Uso sportivo

■ Rilasciata dal questore, permette di praticare il tiro a volo e il tiro a segno. Per il tiro a segno, è necessario iscriversi a un'associazione sportiva riconosciuta dal Coni. La licenza per il tiro a volo autorizza il titolare al solo porto delle armi idonee per quel determinato sport. Vale sei anni.

Uso di caccia

■ E' una licenza che autorizza il porto del fucile per andare a caccia nei periodi di apertura della stagione venatoria. Dura sei anni e si può rinnovare con il pagamento della tassa di concessione governativa.

Detenzione

■ La denuncia deve essere presentata quando si entra in possesso di armi tramite acquisto o eredità. Le armi possedute possono essere portate fuori dall'abitazione solo previa autorizzazione della questura.

Difesa personale

■ Per ottenere il porto d'armi è necessario avere una ragione valida e motivata che giustifichi il «bisogno» di essere armati. L'autorizzazione, rilasciata dal prefetto, permette di portare l'arma fuori dalla propria abitazione e deve essere rinnovata ogni anno.